

**Chi è
L'inviato dell'Economist
che fa infuriare Berlusconi**



DAVID LANE
CORRISPONDENTE DELL'ECONOMIST
GIORNALISTA E SCRITTORE

■ Inviato dell'Economist, da trent'anni vive in Italia. Ma David Lane è anche scrittore e autore di importanti inchieste sul malaffare,

Il suo «L'ombra del potere» (2005, Laterza) fece infuriare Berlusconi per la chiarezza e la spietatezza della sua analisi.

«Terre profanate, viaggio nel cuore del mafia» e tra i problemi del Sud è il suo ultimo libro, uscito in maggio per la casa editrice Laterza.

l'Unità del 9 agosto

**Nadia Urbinati:
«È la politica dell'urlo»**



■ **Voce grossa, democrazia debole.** Lo dice Nadia Urbinati nell'intervista sull'Unità del 9 agosto (leggila sul sito www.unita.it). «Sta passando il concetto che ha ragione chi urla di più, e questo è pericoloso», dice la politologa della Columbia University.

BEN AMMAR E TULLIANI

«Mai incontrato e mai ricevuto sollecitazioni ad incontrare» Giancarlo Tulliani, dice, in una nota, il finanziere Tarak Ben Ammar in relazione ad alcuni articoli apparsi sulla stampa.

delle notizie relative alla cacciata del presidente della Camera dal partito di cui è stato cofondatore. Questo tipo di evento meritava discussioni, approfondimenti, analisi in Tv. Invece si è voluto evitare un confronto vero, una vera discussione. E il primo che doveva essere messo sotto torchio era il presidente del Consiglio. Berlusconi dovrebbe essere sottoposto a domande penetranti, anche imbarazzanti, fatte da giornalisti coraggiosi che non accettano le «risposte» così evasive che invece Berlusconi è solito fornire».

Esistono «anticorpi» contro questo «virus»?

«Nel Paese ci sono tanti italiani sinceramente preoccupati di questa situazione. Il problema è che il centrosinistra è così disunito... E mancano anche leader all'altezza. E un'opposizione debole rafforza il Cavaliere. Questi italiani preoccupati a chi devono guardare per esigere leggi giuste, comportamenti consoni ad una etica pubblica da parte di chi governa o fa politica?».

Pochi giorni fa Berlusconi ha ricevuto il giovane premier conservatore britannico, David Cameron...

«Tra i due c'è una differenza abissale che non è data solo dalla differente età anagrafica. Non è un caso che l'incontro non si è concluso con

Modello per altri Paesi?

«Sì, lo può diventare. Bisogna evitarlo sarebbe un disastro»

Cameron e Silvio

«Tra i due la differenza è abissale: uno risponde alla stampa, l'altro no»

una conferenza stampa... Non è un caso perché Cameron avrebbe risposto alle domande, anche a quelle più spinose e imbarazzanti. Mentre Berlusconi evita di farlo. Non dobbiamo mai dimenticare che il presidente del Consiglio nel novembre 2002 si è avvalso della facoltà di non rispondere quando magistrati dell'antimafia di Palermo hanno voluto rivolgergli domande riguardanti il processo Dell'Utri. In Inghilterra, il capo di Governo che dovesse trovarsi in questa situazione e reagisse come ha fatto in quell'occasione Berlusconi, sarebbe costretto a dimettersi e a lasciare la vita pubblica. Ma Berlusconi ha un enorme potere mediatico, e in più può contare su tanti italiani che, purtroppo, continuano a fregarsene dell'etica e della moralità nella vita pubblica». ♦

Genchi: «In azione network informativo che si avvale di 007»

L'ex consulente di varie procure legge in controluce i casi che hanno segnato la scena politica negli ultimi anni, da Sircana a Marrazzo a Boffo. «Ne vedremo ancora delle belle...»

Il colloquio

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Penso che ormai l'abbiano capito anche i bambini: c'è un organizzato e collaudato network informativo che opera per neutralizzare e colpire gli avversari pericolosi e favorire chi deve essere rilanciato. Questa centrale si avvale anche di apparati dei servizi segreti. Non hanno altra spiegazione le perle dell'ultimo periodo, dal caso Boffo alle case a Montecarlo di proprietà di An e finite al cognato di Fini, passando dal caso Marrazzo. Prima ancora possiamo ricordare il caso Sircana (Silvio, portavoce del governo Prodi, ndr) e se so ancora leggere gli avvertimenti, posso prevedere qualcosa anche per Tremonti. Comunque, nei confronti di chiunque possa dar fastidio al conducente».

Gioacchino Genchi, poliziotto in aspettativa, consulente di numerose procure messo all'indice quando il suo lavoro, un archivio con migliaia di informazioni, ha cominciato a creare preoccupazioni, è osservatore attento di cosa si sta muovendo dietro i casi che segnano la scena politica. «L'origine di questi dossier - spiega Genchi - si basa sempre su fatti con un fondamento di verità, debolezze in cui possono cadere tutti. L'aspetto patologico sta nella montatura che ad arte viene fatta di circostanze vere, infarcite di autentiche falsità che vengono amplificate a dismisura». La cabina di regia è «unica»: «Se guardiamo bene i palinsesti di certi reti televisive e le scalette di alcuni telegiornali, così come l'organizzazione di titoli e articoli di alcuni giornali, riusciamo a cogliere in controluce la strategia di chi ha deciso le notizie di prima pagina». L'ultimo «caso» sospetto, l'appartamento a Montecarlo, conferma questo modello-sistema. Genchi esclude che Fini abbia avallato dei «raggiri», da censurare semmai «un comportamento troppo disinvolto» con la fami-

glia Tulliani. «Prevedo però - aggiunge Genchi - altri sviluppi visto che il tesoro di An è cospicuo e in più di una indagine alla quale ho collaborato abbiamo trovato precisi riferimenti. Gli attacchi a Fini arrivano dall'interno del suo partito. Chi li ha fatti però ha trascurato che quella della casa di Montecarlo potrebbe non essere la sola operazione sospetta. Nel Pdl ci sono ex di An che conoscono bene queste cose. Insomma, più che dalla casa di Monaco, ne vedremo delle belle quando saranno noti i soci delle società off shore che hanno acquistato l'immobile».

In questa guerra di dossier l'informazione può giocare un ruolo decisivo. E' evidente a tutti, ad esempio, come Dagospia e Roberto D'Agostino riescano spesso a giocare d'anticipo su certe informazioni. Dagospia sapeva già tutto, da mesi, del clan Tulliani e oggi è in grado di annunciare «novità» dalle rogatorie sul caso Montecarlo. Anche l'home page del Mac di Genchi si apre fissa su Dagospia. «E questo - dice l'ex consulente - dice già molto. D'agostino è un lago con diversi affluenti. Oltre al numero ed alla qualità delle fonti, Dagospia riesce a giocare molto sui tempi di diffusione e di indirizzamento delle notizie. Non fa più solo gossip ma rappresenta quasi un TomTom per indirizzare i più autorevoli commentatori politici, e non solo quelli. Detto questo, certe anticipazioni, così come certi messaggi di Feltri, è come se dicessero: «Sappiamo già tutto». Al momento utile, poi, sparano».

Cos'altro uscirà nelle prossime settimane? «Nella guerra dei dossier andranno a raschiare il fondo dei barili. Magari torneranno fuori i trans e il misterioso «Chiappe d'oro» che ha fatto tremare il Parlamento ai tempi di Marrazzo ma di cui credo alla gente fregghi assai poco. Non credo che «Chiappe d'oro» sia andato in Fli. Anche per questo Fini ha poco da temere. Piuttosto stia attento nel procedere agli arruolamenti». ♦